il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Spazio urbano: quelle stanze a cielo aperto che "rosicchiano" l'asfalto

Devil's Teeth Parklet, San Francisco

Tra i progetti che saranno presentati alla 21° conferenza internazionale sulle Smart Cities "ICSCU 2019" a Londra, anche *Parklets* e *Streateries,* installazioni temporanee, luoghi identitari collettivi, ecosostenibili ed accoglienti

Breve percorso di preparazione alla 21° conferenza internazionale sulle Smart Cities "ICSCU 2019" (Londra, 21-22 gennaio 2019): 14 i topic d'interesse e 10 i principi alla base di questa edizione. Partendo da due casi studio statunitensi, ci concentreremo principalmente sugli spazi di quartiere e per le comunità, su arredo urbano e tecnologie appropriate e sul graduale affermarsi del concetto di "misura d'uomo".

Negli ultimi anni **l'uso temporaneo dello spazio pubblico urbano** si sta consolidando come sistema dello stare insieme all'aria aperta. Oggi, abitare una superficie ridotta di spazio urbano all'aperto, è una tendenza internazionale: per la progettazione, la scala di riferimento è l'*Outdoor Interior Design*. Nello spazio tra il marciapiede e la strada si possono installare prodotti su misura per svolgere una pratica nobile all'uomo: l'incontro e la condivisione di un luogo.
Negli **Stati Uniti** questa tipologia di progetto, nell'ultimo decennio, è diventata una pratica, una

norma per il **recupero dei non-luoghi urbani** a favore della comunità. Obiettivo: "rosicchiare" il più possibile porzioni di asfalto e spazio dedicato ai veicoli per cederlo alle persone, dare forma a piccole aree dove fermarsi, sedersi, riposarsi. La scelta di adottare questa tipologia progettuale è dettata dai nuovi bisogni sociali, la necessità di trovare un luogo per rallentare i ritmi sempre più frenetici del vivere nelle grandi conurbazioni.

San Francisco è stata la prima città a sperimentare questo nuovo modo di sosta lungo le vie della città. Nel 2012 è stata installata la prima struttura, il primo **Parklet**, **uno spazio urbano minimo e sostenibile**, una stanza a cielo aperto, un luogo pensato per la gente collocato lungo la strada a ridosso di un marciapiede. Il termine Parklet è stato coniato dall'amministrazione della città californiana per definire la morfologia generata dall'estensione stessa del marciapiede verso la strada, creando una superficie e un piano di quota unico, **un'area strutturata con sedute, vegetazione, posto bici e altre funzioni per migliorare le pratiche sociali quotidiane all'aperto**. I Parklet sono strutture, prodotti urbani, installazioni temporanee che contribuiscono ad accogliere la gente e a valorizzare il *landscape*, una risposta sociale ed ecologica, un luogo di sosta contornato da vegetazione e spesso utilizzato per esporre arte, per realizzare spazi gradevoli e confortevoli in porzioni di città in precedenza anonime e prive d'identità.

Seattle è una delle città americane che più ha creduto al progetto Parklets aggiungendo gli **Streateries**, stessa tipologia di spazi, ma con sfumature d'uso diverse. Il programma ***Parklet and Streateries***, ben strutturato, è stato inserito nelle norme che gestiscono il territorio della città (*Department of Trasportation*), e riguarda la rivitalizzazione degli spazi lungo le strade cittadine. Esso rappresenta una risposta concreta ed immediata perché **autorizza gruppi o singoli commercianti, a proprie spese, a trasmutare alcune aree lungo i marciapiedi**, come parcheggi e posti auto, **per la creazione di veri e propri spazi collettivi aperti a tutti**; un sistema economico ed efficace per animare e rendere lo spazio pubblico più dinamico ed accogliente. Il risultato del programma della città di Seattle è che i quartieri hanno assunto un carattere più festoso a basso costo ed un'economia più vivace: Si è potuto notare l'aumento del flusso pedonale; i passanti hanno un luogo dove sedersi, parlare tra di loro, conoscersi, consumare un pasto o semplicemente godere del paesaggio intorno a loro.

Nel caso di Seattle si evidenzia una sottile ma sostanziale differenza fra le due tipologie d'intervento. **I Parklet hanno una dimensione più contenuta**, di solito occupano solamente uno o due spazi corrispondenti ai posti auto collocati linearmente lungo il perimetro del

marciapiede; la realizzazione e la manutenzione è a carattere privato, benché l'uso sia pubblico. **Gli Streateries, invece, hanno una dimensione più ampia**, due o tre posti auto e rappresentano una pertinenza alla struttura commerciale adiacente: bar, ristoranti o altro. Prodotti urbani ad uso pubblico, fari sociali dislocati lungo le strade per incentivare le persone a varcare la soglia di casa, attivare pratiche sociali all'aperto e rendere la vita quotidiana più dinamica.
Parklet e Streateries **sono installazioni temporanee** che possono affermarsi, all'interno di nuove strategie per le Smart Cities, attraverso progetti di piccola scala popolati da prodotti ecosostenibili ed interconnessi per attivare nuove pratiche sociali, condividere letture e informazioni, rafforzare il tessuto civico. Strutture "disseminate" nello spazio urbano, da assumere come **virus per contagiare gli spazi limitrofi**, **un luogo per riunire la gente e riattivare l'economia e la vitalità di spazi che, nel tempo, si erano spenti.**

Autore

Francesco Armato

Architetto-designer, Ph.D. Tecnologia dell'Architettura e Design, Professore Associato, CEAR 08-D, Dipartimento dAeD, Università degli Studi Mediterranea, Reggio Calabria. Dal 2023 è Direttore del Laboratorio Mediterranean Inclusive Design (MID Lab) sezione Spatial Design. Dal 2019 a ottobre 2022, Presidente dell'Istituto di Ricerca FRIDA (Florence Research Institute Design Art), Suzhou, China. Già docente al corso di Disegno Industriale e al Master di Interior Design presso l'Università degli Studi di Firenze. Visiting Lecturer, Suzhou Art And Design Institute e Jiangsu College of Engineering and Tecnology, Nantong University, Donghua University Enviromental Art Design Research Institute e Shanghai Polytechnic University. Cina, partecipando a diversi convegni, seminari e workshop che riguardano il Product e l'Interior Design, ha ricevuto due Letter Appointment per collaborazioni Accademiche Internazionali dalla Suzhou Art Design Technology Institute e

dalla Donghua University Enviromental Art Design Research Institute. Ambito di ricerca 08 CEAR/D: Ecological Product Design e Spatial Design. Autore di pubblicazioni sui rapporti tra prodotto, spazio fisico e società, ha scritto 5 monografie, 6 curatele e più di 70 articoli scientifici su riviste nazionali e internazionali. Le sue opere partecipano a diverse mostre e selezioni editoriali: Refuse Arango Design Foundation a Miami, Il prodotto del design italiano a Singapore, Triennale di Milano, annuario del design edito da Jean Nouvel, Londra.